

# Giorno & NOTTE

IL MASSIMO STUDIO DEL PITTORE

## Del Puppo «Catalogo di Rossi? Siamo a livello dei Soliti Ignoti»

Professore, venga a leggere un "catalogo ragionato" da noi. «Questo catalogo è un'invenzione. Come leggere le scie chimiche in cielo. Ci si potrebbe anche sorridere sopra, ma questa operazione spalanca le porte a chi vuol mettere in giro un po' di falsi. Non va bene».

Il professore è Alessandro Del Puppo, docente all'Università di Udine, maggiore studioso in attività, assieme al collega Nico Stringa, dell'arte di Gino Rossi, pittore del Novecento vissuto e morto a Treviso. A Rossi, Luciano Buso, scopritore di "segni autografi", ha dedicato un catalogo la cui stampa, a detta degli addetti ai lavori, è costata molto. Un catalogo che gode del patrocinio della Provincia e che proprio a Sant'Artemio, ex manicomio, dove Gino Rossi visse a fasi al-

terne gli ultimi 20 anni, è stato presentato alla presenza del presidente Muraro e del sindaco di Conegliano, chiamato ad ospitare una mostra su tutto ciò.

«Una mostra?», dice Del Puppo sfogliando il libro, «Si rischia di farsi sbeffeggiare o peggio. Dare riconoscimento di autenticità a opere come questa o questa (indica alcune tavole del librone, ndr), già riconosciute come falsi, sarebbe imbarazzante. Non basta trovare dentro un quadro qualcosa che assomiglia, con tanta fantasia, a una sigla GR per attribuirlo a Rossi. E le sigle sarebbero più d'una all'interno della stessa opera... C'è tutta una procedura di documentazioni e supporti scientifici, per arrivare all'autenticazione. Le opere di Gino Rossi sono un centinaio e stop. La sensazione è che ci siano in giro, già circolanti nel mercato, molti falsi

che attendono solo la benedizione di un catalogo. Ecco perché questa operazione è pericolosissima».

E lo sa anche la Guardia di Finanza. «Sono venuti anche da me a chiedere di collaborare a smascherare e pizzicare i fabbricanti e i venditori di falsi Rossi. Sì, anche il Rossi di cui pare il mafioso Pippo Calò abbia fatto regalo ad Andreotti, voglioso di averlo, era un clamoroso falso. Veniva da una incredibile mostra organizzata a Roma i cui Rossi furono tutti, dico tutti, sconosciuti».

Del Puppo, che ha collaborato anche con Marco Goldin nell'organizzazione della mostra su Rossi a Santa Giulia di Brescia, scorrendo le pagine del "catalogo" si sofferma: «Ci sono anche sciatte e or-

rori che si fanno compatire, guardate qui, leggete: "un'artista", scritto con l'apostrofo. Per non parlare di alcuni fumosi cappelli a sezioni del cosiddetto catalogo ragionato. Chi è questo signore del Centro Studi Civitanovesi citato nel volume? Cosa c'entra con Rossi?».

E rincara: «Qui figurano opere che a nessuno verrebbe in mente solo di avvicinare. Ho ricevuto proposte di attribuzione per opere di gran lunga più belle di queste. No: non avevano i crismi. Guardate, guardate qui, Buso ci ha letto un bel 1913 di datazione. Peccato che quest'opera sia di tutt'altro anno. Guardate questo *Fanciullo col panciotto rosso*. È una copia da osteria dell'originale di Cezzanne. Che cosa ci vuoi leggere dentro a un quadro già di per sé falso e brutto?».

Toni Frigo



Alessandro Del Puppo



Peso: 29%